

# MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

PAROLE DI

Alberto Millaud

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolo. 14.

—  
1879.

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

58949

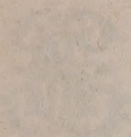
FILA V

MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA DUE ATTE

ALBERTO MILLAUD

MADAMA L'ARCIDUCA



MILANO  
EDIZIONE DI VINCENZO BERTOLINI

IN VIA PERUGINA, 14

MADAMA L'ARCIDUCHE

02634

# MADAMA L'ARCIDUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ALBERTO MILLAUD

MUSICA DI

G. OFFENBACH



MILANO  
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE  
14. Via Pasquirolo. 14

1879.

MUSIC LIBRARY  
HMC-CHASSEL HILL

# MADAMA L'ARCI-DUCA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

LIBRETTO DI

ALBERTO MILAUDI

MUSICA DI

Proprietà esclusiva per l'Italia,  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,  
dell'Editore E. SONZOGNO di Milano.



MILANO  
EDUARDO SONZOGNO, EDITORE  
14. Via Pasquato. 14

---

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

# PERSONAGGI

---

L'ARCIDUCA ERNESTO.

GILETTI.

IL CONTE.

IL DUCA DI PONTEFIASCONE.

IL MARCHESE DI FRANGIPANE

IL CONTE DI BONAVENTURA

} Cospiratori.

BONARDO

RICCARDO.

L'OSTE.

PIANO DOLCE, Ministro.

BEPPINO.

MARIETTA.

FORTUNATO.

LA CONTESSA.

GIACOMETTA.

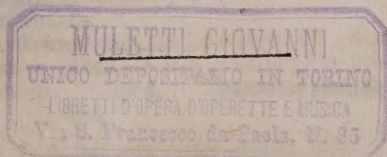
ANDANTINO

CHI LO SA

} Consiglieri.

TUTTI FRUTTA

GARZONI E SERVE D'ALBERGO, DOMESTICI, CAMERIERE,  
SIGNORI, DAME D'ONORE, PAGGI, DRAGONI, ecc.



La scena è nel Ducato di Parma verso il 1820.





MADAMA L'ARCIDUCA

ATTO PRIMO

Una sala d'Albergo. Gran vano in fondo; porta a sinistra d'ingresso alla sala da pranzo; — porta a destra. — Boschetti e tavole a destra ed a sinistra.

SCENA I.

Pontefiascone, Bonardo, Frangipane e Bonaventura.

Quartetto.

PONT. } A. S. D. E.  
BONAV. }

Io vengo quà per grave cosa

Misteriosa — perigliosa

Del Castel

Di San Bernabò!

BON. Nessun, davvero

Alcun pensiero

Di me si dà!...

PONT. La casa incantata

Par questa d'una fata!...

BONAV. } Tu? Son }  
          } Buon di. } quà. (riconoscentosi)

BON. } Io Sei }

FRAN. }  
BONAV. } (ripetono c. s. poi riconoscentosi)

A 4. Tu! Voi?... Pss! Noi?  
 Qui tutti siamo?  
 I fidi al nostro motto, cospiriamo!  
 Il complotto noi facciamo  
 Di sopprimere il Sovrano,  
 Ma però serbar l'arcano  
 Sull'onor giurar dobbiamo!  
 Noi siam qui, ecc. ecc.  
 Siam quà per grave cosa ecc. ecc.

## SCENA II.

**L'Oste e DETTI.**

*(I 4 cospiratori si nascondono nei loro mantelli.)*

OSTE. *(entra sorridendo)* Perdono, signori, se vi ho fatto aspettare, siate i benvenuti nel mio albergo. *(da sè)* (Essi non rispondono! Che razza di avventori!) *(forte)* I signori sono forse dispiacenti per non aver trovato con chi parlare. I signori vogliono far colazione eh? *(fanno segno col capo di no)* (È una corporazione di muti.) Vi abbisognano forse dei cavalli? *(fanno segno col capo di sì)* (Benissimo; comincio ad intendermela coi muti.) Bisogna che aspettiate che ritornino i miei garzoni, essi non sono qui perchè, come vado a dirvi, io marito oggi uno dei miei garzoni, Giletti, con una delle mie fantesche, con Marietta. — E così non ve ne importa? Benissimo... fra cinque minuti saranno qui... Se intanto... questi signori volessero ristorarsi, il vino è eccellente!

I 4. *(con voce fortissima)* Del vino!

OSTE. *(stupito)* (Guarda, guarda! ora parlano!) Favorite da questa parte, sarete subito serviti!

I 4. Bene! Sbrigatevi *(entrano nella sala da pranzo).*

## SCENA III.

**L'Oste, Beppino, Giacometta, GARZONI, CUOCHE,**  
**SERVE D'ALBERGO, poi Giletti e Marietta al braccio**  
*l'uno dell'altra.*

OSTE. Che strani viaggiatori! *(odesi rumore)*  
 Ah! ecco gli sposi che ritornano.

- CORO. Dell'amor solennemente,  
Dell'imen, l'ora suonò;  
A braccetto, allegramente  
Dalla chiesa ognun tornò.
- GIAC. Ecco gli sposi! oh! non si può negare  
Che son gentili, oh! no.
- OSTE. Son dessi alfine! — All'altare  
Con gli sposi ognuno andò  
E ritornò!

Strofe.

I.

- MAR. Al damo accanto per farmi sposa  
Con l'alba andai del prete al piè?...
- GIL. Ella era fresca come una rosa,  
Io era fiero siccome un re!...
- MAR. Noi, con le vesti dei di festivi...
- GIL. Stretti per mano, tutti giulivi...
- MAR. Ognun diceva: come son belli!
- GIL. Sul labbro il riso ciascuno aveva
- MAR. Mentre uno stuolo di lieti augelli
- GIL. Il ritornello ci ripeteva:
- MAR. Cui, cui, cui, lo sposo è quà,
- GIL. Cui, cui, cui, la sposa è là.
- TUTTI. Lo sposo è quà.  
La sposa è là?

II.

- MAR. Sposar volete ci chiese il prete,  
Ei disse di sì... poteva io dir no?...
- GIL. Il nome mio le ho dato allor,  
Ed essa il suo pudico cor!
- MAR. I nostri amici tutti giulivi,  
Tutti coi panni dei di festivi,
- MAR. Ci susurravano come son belli!
- GIL. Sul labbro il riso ciascuno aveva,
- MAR. Mentre uno stuolo di lieti augelli
- GIL. Il ritornello ci ripeteva!  
Cui, ecc. ecc.
- MAR. Cui, ecc. ecc.
- OSTE. Basta! basta, il canto; bisogna lavorare ora!
- GIL. Lavorare? un momento! io no! Voi mi avete promesso tre giorni di congedo.

MAR. Solo tre giorni?

GIL. Ed io ci conto!

MAR. Tre giorni non sono di troppo per una luna di miele!

OSTE. Ve li ho promessi e ve li accordo. Ho dovuto maritarvi perchè non facevate altro tutto il giorno che cacciarvi negli angoli della casa per abbracciarvi! Non si poteva ottenere più niente da voi! (*movimento di Marietta*) Non è egli vero?

MAR. Comprenderete... signore, che...

OSTE. Vi ho maritati nella ferma speranza che, dopo le calde dimostrazioni di affetto dei primi giorni, finirete per vivere d'accordo come cani e gatti...

MAR. Oh! no!

OSTE. Oh! sì!

GIL. Oh! no!

GAR. Oh! sì!

GIL. (*ai garzoni*) In che v'immischiate voi altri?

OSTE. Io parlo per esperienza; lo stesso è avvenuto fra mia moglie e me. (*con dolore*) Oggi, ahimè, sono vedovo! (*stropicciandosi le mani con allegria*) e non me ne lagno!

MAR. Ciò vi è accaduto perchè vostra moglie non vi amava, mentre io adoro Giletti.

GIL. Oh! essa mi ama! (*s'abbracciano*)

GAR. Oh!

GIL. Ma si può sapere che vi piglia?

OSTE. Via, finiamola! godetevi i vostri tre giorni.

GIL. Vieni, sposina mia, prendiamo il piccolo bagaglio.

Oh! come impiegheremo bene questi tre giorni.

OSTE. Farete forse un piccolo viaggio di nozze?

GIAC. E dove andrete?

GIL. Dove andremo?... Questo poi no!

GIAC. Via, Marietta, dicci dove vai.

OSTE. Animo, Marietta, diglielo.

## Strofe.

### I.

MAR.

Dove vo?... Non ne so niente

Vo' con lui soltanto io so...

Sono il core, egli è la mente,

Ei comanda, obbedirò!

Se, fanciulla, del villaggio

Chiusa fui nel casolar,

Maritata, oggi viaggio!

Senza tema e monti e mar!  
 Buon di! noi fra pochi di  
 Tornerem! buon di! buon di!

## II.

Per l'ingenua giovinetta  
 Tutto è bella novità,  
 Ma la sposa semplicità  
 Molto in breve apprenderà!  
 Da Giletti, a poco a poco  
 Dolci cose imparerò,  
 Poi, tornando in questo loco,  
 Quanto appresi io vi dirò.  
 Buon di, ecc. ecc. ecc.

*(Marietta e Giletti stringono la mano a tutti ed entrano  
 nella camera a destra.)*

## SCENA IV.

DETTI, meno Marietta e Giletti.

OSTE. Ed ora noi altri a llavoro! Tu, Beppino, alla dispensa, Giacometta in sala da pranzo, gli altri in cucina. Fra un'ora avremo qui i viaggiatori della diligenza di Modena, bisogna preparare la tavola rotonda! Animo, ragazzi, movetevi! *(gli uomini gli voltano le spalle)* E così... Beppino?

BEPP. *(mesto)* Impossibile padrone, proprio impossibile!

GAR. Impossibile!

OSTE. Come sarebbe a dire?

BEPP. *(quasi piangendo)* Noi non possiamo più rimaner qui. Sono ferito, siamo tutti feriti.

OSTE. Dove diavolo siete feriti?

BEPP. Al cuore!

GAR. Al cuore!

OSTE. Ma che siete diventati matti?

BEPP. Dal momento che Marietta se ne va!

GAR. Se ne va!

## Coro.

## I.

Padron, padron! deh! ci scusate,  
 Restando qui morrem di duol.

Noi partirem, ci perdonate,  
 Se va Marietta in altro suol!  
 Essa frullava nel pensier  
 A ognun di noi nel lavorar...  
 Or che sen va,  
 Noi, queste insegne del mestiere,  
 Padron, padron, vogliam lasciar.  
 Eccole quà!

OSTE. Come! mi abbandonate così?... Ma almeno, voi ragazze?....

GIAC. Dal momento che i garzoni se ne vanno...

TUTTI. Se ne vanno!

OSTE. Esse pure!

## II.

FANT. Padron, padrone! oh noi soltanto  
 No... non vogliamo qui restar!...  
 Senza garzoni a noi d'accanto,  
 Senza nessuno da innamorar!  
 Rabbrividir solo il pensiero  
 Dell'abbandono... ahimè ci fa,  
 E queste insegne del mestiere...  
 Vogliam lasciare... eccole quà!

*(Alla fine delle strofe gli uomini e le donne gettano i grembiuli sulle braccia dell'oste, ed escono gli uomini dalla sinistra e le donne dalla destra.)*

## SCENA V.

**Oste, poi Giletti e Marietta.**

OSTE. Sto fresco ora coi miei dieciotto grembiuli! *(depone i grembiuli sulla tavola a sinistra)* Non un garzone! non una serva! E le vivande che cantano sul fuoco, e la Diligenza di Modena che sta per arrivare?... Maledetti i matrimoni! Bisogna uscire da questa posizione. *(va alla porta e chiama)* Marietta, Giletti? *(picchia)* Aprite voi altri! Giletti! Marietta!

GIL. *(entrando con un involto in mano)* Eccoci padrone.

MAR. *(con involto e di sotto la porta)* Fossero già scorsi i nostri tre giorni?

OSTE. Ah! ragazzi miei, se sapeste! Io sono perduto!

GIL. Mio Dio!

OSTE. Tradito, abbandonato! Sono partiti tutti!

MAR. Tutti chi?

OSTE. Tutti i garzoni, le serve, Giacometta, Beppino, Jacopo, Fabiano! M'hanno piantato qui, e i viaggiatori or ora arriveranno senza che io abbia alcuno per servirli!

MAR. Tranquillatevi, padrone, ci siamo noi... fra tre giorni saremo di ritorno!

OSTE. Come mai, fra tre giorni?

GIL. Fra tre giorni! fra tre giorni! Andiamo, Marietta! *(per uscire)*

OSTE. *(trattenendoli)* Io vi ritiro i vostri tre giorni.

GIL. Come? I tre giorni che voi stesso ci avete concesso?...

OSTE. Sì, ve li ho concessi, lo riconosco; ma ora li ritiro!

MAR. Andiamocene, Giletti, andiamocene!

OSTE. *(trattenendoli)* Voi non lo farete!

GIL. Lo vedrete! Andiamo, Marietta! *(per uscire)*

OSTE. *(c. s.)* Ancora una volta, pensate che arrivano dei viaggiatori!

GIL. Non ne arriveranno!

MAR. Non ne capitano mai. Andiamo, Giletti. *(per uscire; odesi rumore di frusta e di sonagli)*

OSTE. *(in fondo, con Giletti e Marietta)* To'! guardate! *(guardano a destra)* Due viaggiatori!

GIL. } Due viaggiatori!

MAR. }  
OSTE. In sedia da posta!

GIL. } In sedia da posta!

MAR. }  
OSTE. Discendono...

GIL. } Discendono...

MAR. }  
OSTE. Salgono...

GIL. } Salgono...

MAR. }  
OSTE. Ah! figli miei, per pietà!

GIL. } Via, che facciamo?...

MAR. *(all'Oste)* Siate felice, noi restiamo! *(l'Oste corre per abbracciarla)* No! voi no! *(si slancia fra le braccia di Giletti)*

OSTE. Ah! miei veri, miei soli amici!

## SCENA VI.

*Il Conte, la Contessa e DETTI.*

- OSTE. Favorite, eccellenza. La signora, che comanda?
- CONTE. *(col mantello sul braccio e una piccola scatola in mano. La Contessa anche col mantello sul braccio, ed ha in mano una scatola di cartone per cappello)* Presto! dei cavalli per la nostra vettura! Quanto v'è di qui a San Bernabò?
- OSTE. Tre buone ore di cammino, con una salita faticosissima.
- CONTE. Ragione di più. Presto! presto! i cavalli!... Bisogna che io giunga prima di mezzanotte.
- OSTE. Oh! Vostra Eccellenza ne ha tutto il tempo; non sono che le sei. Le signorie vostre vorranno prima pranzare.
- GIL. Oh le loro signorie, son sicuro, non hanno fame!
- OSTE. *(da sè)* Che animale!
- CONTES. *(seduta a destra della tavola, il Conte a sinistra)* Io prenderò solamente un brodo.
- CONTE. Ed io un'ala di pollo.
- MAR. Non v'è più brodo!
- GIL. Non v'è più pollo!
- OSTE. Ma sì! ma sì! c'è tutto!... Ma via, sbarazzate i signori dei loro effetti! *(prendono i mantelli e i cappelli dei viaggiatori, che Giletti porta nella stanza a destra)*
- CONTE. Presto, sbarazzatevi. Mentre si attaccheranno i cavalli alla carrozza, portateci il brodo, un'ala di pollo e del bordò!
- OSTE. Avete inteso? Tu, Giletti, in cantina; prenderai del suggello verde; tu, Marietta, in cucina.
- GIL. Sì, padrone; io alla cantina per prendere il brodo!
- MAR. Io in cucina pel bordò! *(si abbracciano)*
- OSTE. *(accorgendosi)* E così! E così! *(Giletti via dalla sinistra, Marietta dalla destra)* Mille perdoni, Eccellenza, si sono maritati stamattina!
- CONTE. Hanno ben ragione allora! *(l'oste via dal fondo a destra)*



SCENA VII.

*Il Conte e la Contessa.*

CONTES. (*seduta*) Maritati da questa mattina, e noi da otto giorni; ciò è di buon augurio!

CONTE. (*in fondo preoccupatissimo*) Sì, di buon augurio! (*guarda a destra*)

CONTES. (*alzandosi*) In che tuono singolare mi parlate! Da questa mattina nel vostro aspetto, nelle vostre parole, v'ha qualche cosa di strano, d'inquieto.

CONTE. (*avanzandosi*) Ma no, v'ingannate. (*vicino a lei*) Tu t'inganni.

CONTES. Dovreste, mi pare, esser felice di rientrare nel ducato di Parma, di rivedere il vostro castello, il castello dove siete nato, e che non avete più riveduto da quindici anni.

CONTE. (*pensieroso*) Sì, San Bernabò! il mio castello. Ah! quante rimembranze per me; avevo appena sette anni quando siamo stati, mio padre ed io, strappati di là e condannati ad un eterno esilio, per ordine di questo assurdo arciduca Ernesto, questo pazzo coronato! Oh! io credeva di non più ritornare!

CONTES. Ma allora, come va che vi ritorniamo?

CONTE. (*imbarazzato*) Perchè...

CONTES. Perchè vi ha qualche cosa che mi nascondete. Oh! io ho tutto indovinato! Quella lettera misteriosa recapitatavi l'indomani del nostro matrimonio, la nostra partenza precipitata...

CONTE. Ebbene, sì! Quella lettera si riporta ad una disposizione testamentaria di mio padre; è l'ultima sua volontà da eseguire.... Sarà faccenda di qualche giorno...

CONTES. (*sedendosi*) Tu non mi dici tutto!

CONTE. (*vedendo la moglie turbarsi*) Via, mia cara... non agrottare il tuo sopracciglio... non impallidire così... non v'ha niente di grave!...

CONTES. Posso esserne sicura?

## SCENA VIII.

DETTI, poi **Giletti e Marietta.**

## Quartetto.

- CONTE. Pensiamo a noi, dolce amor,  
Poichè soli alfin si sta...  
Vieni al mio sen!
- CONTES. Oh! ancor!  
Bada! alcun venir può qua!
- CONTE. Io stringerò la tua vitina  
Carezzerò la tua manina  
Un bacio sol! dolce sposina!
- Pianin! pianin!  
Pianin! pianin!  
Pianin! pianin!
- Vieni al mio cor!
- CONTES. No...
- CONTE. Sì, amor!
- A DUE. *(s'abbracciano)* Pianin! pianin!
- GIL. } *(entrando)* Ah!
- MAR. }
- CONTE. } Ebben! che cos'è?
- CONTES. }
- GIL. La zuppa!
- MAR. Il bordò!
- CONTE. Tutto lasciate là. *(addita il tavolo)*
- GIL. *(a Marietta)* Vedesti, di'?
- MAR. *(a Giletti)* Li vidi, sì!
- GIL. La stringeva?...  
MAR. Sul suo cor!
- GIL. L'abbracciava  
Con ardor!
- A DUE. Dolce così!  
Gentil così!
- GIL. O mio tesor!
- MAR. Mio solo amor...
- GIL. Ma di' .. non ti pare  
Che lo stesso io possa fare? *(tenta per abbracciarla)*
- MAR. Ci vedran... tremar mi fai! *(schermandosi)*  
No, non vo'... tranquillo stai!
- GIL. }  
MAR. } Io stringerò, ecc., ecc. *(ripetono c. s.)*

CONTES. } (*vedendoli*) Ah!  
 CONTE. }  
 CONTE. Ebben! che diamine  
 Innanzi a noi che fate là?  
 GIL. (*a Marietta con paura*)  
 Ohimè! il signore  
 È in gran furore!

Strofe.

I.

MAR. Perdonate, mio signore,  
 Perdonate, mia signora,  
 Non è ancor passata un'ora  
 Ci congiunse Imene e Amore!  
 Voi ben sapete con quanta pena  
 Il desiderio d'amor si frena...  
 E i vostri baci, quel vostro ardor...  
 Tutto un incendio ci accese in cor!

II.

Da mezz'ora vi contemplo!  
 Lo vedeste, e non è poco!  
 Foste i primi a dar l'esempio...  
 Noi ci ardemmo al vostro foco!  
 Voi ben sapete quanto v'amate...  
 Ci adoriamo noi pur... sappiate...  
 E i vostri baci... quel vostro ardor...  
 Tutto un incendio ci accese in cor!

CONTES. Bene ragiona! (*al Conte*)

CONTE. Vi si perdona!  
 Abbracciatevi.

CONTES. Lo vo'!

GIL. } Ubbidirò!  
 MAR. }

A 4. Stringiamci al cor!  
 Son dolci i baci dell'amor,  
 Ciascun per sè... per tutti amor  
 Sempre fedeli... amanti ognor  
 Stringiamci al cor!

## SCENA IX.

**L'Oste e DETTI, poi Riccardo.**

OSTE. (*vedendo tutti quattro abbracciarsi*) Che diamine succede?

Servitevi, servitevi pure senza cerimonie!...

(*al Conte*)

Perdonate, eccellenza, non è per voi che dico ciò...

GIL. } Allora è per noi?...

MAR. }

OSTE. (*al Conte*) Vostra eccellenza e la signora, potete continuare per quanto vi piace; per questi due sfrontati poi...

MAR. Un momento! Noi abbiamo il permesso del signore e della signora: non è vero che ce lo avete permesso?

CONTE. Certamente. (*all'Oste*) Che volete?

OSTE. Eccellenza, i cavalli sono all'ordine.

(*Voce di dentro*). Per di qua, signore.

CONTE. (*all'Oste che è andato a vedere che accade*) Che significa questo rumore?

OSTE. È l'intendente del castello di San Bernabò.

CONTE. (*alla moglie*) Il vecchio Riccardo! egli viene ad incontrarci!

RIC. (*entrando agitatissimo*) Dov'è il mio padrone? (*scorgendo il Conte — piano*) Eccellenza, un passo di più, voi siete perduto!

CONTE. Che dici mai?

RIC. Zitto; allontanate prima tutti.

CONTE. (*a Giletti e Marietta*) Andate a prendere i nostri mantelli, (*Giletti, Marietta ed Oste escono*)

## SCENA X.

**Conte, Contessa e Riccardo.**

RIC. Mio buon padrone, son quindici anni che non vi veggo....

CONTE. Parla, parla presto!

RIC. Eccellenza, la nuova del vostro arrivo è conosciuta alla Corte, l'Arciduca n'è stato avvisato dalle sue spie, e la forza trovasi a San Bernabò!

CONTE. La forza!

CONTES. Dei soldati!

RIC. E che soldati! I dragoni dell'Arciduca!

CONTE. (*tradendosi*) Allora la cospirazione dev'essere scoperta!

CONTES. Voi cospirate dunque?

RIC. È tutto il ritratto di suo padre!

CONTES. Ecco il segreto. Ma voi non andrete a San Bernabò, io non voglio!

CONTE. Andarvi? a che scopo? ora che è tutto scoperto!

RIC. (*dal fondo guardando da tutte le parti*) Non perdetevi un istante, fuggite; la berlina è in ordine.

CONTES. Presto fuggiamo!

RIC. (*avanzandosi con disperazione*) È troppo tardi: ecco i dragoni!

CONTE. I dragoni! — Sono perduto!

RIC. No, sedetevi a quella tavola, e fingete di pranzare.

(*Conte e Contessa seggono alla tavola a destra. Riccardo a quella a sinistra leggendo un giornale*)

SCENA XI.

DETTI, **Fortunato**, TROMBE DEI DRAGONI.

FORT. (*dal fondo, discende da un praticabile seguito dai dragoni — affettando l'accento di un vecchio militare — comandando*) Alt! front!

Strofe.

I.

Sono il gentil capitanino,  
Voi lo vedete al mio visino!...

Sono il carin,

Il piccolin,

Fortunatin

Di Cherubin!

Se si va con lo squadrone

Per le strade a galoppar

Le donzelle dal verone

Stan con ansia ad aspettar!

Ed in quei gentili cuori,

Messaggier di lieti amori,

Dolce musica rimbomba

Ogni squilla della tromba

Taratatà!

## MADAMA L'ARCIDUCA

La fanfarra da lontano  
 Dice! giunge il capitano!  
 Il gentil capitantin  
 Fortunatin  
 Di Cherubin!

## II.

Son piccin, ma assai ben fatto,  
 E ogni cor mi adorerà,  
 Se il caval, di me più matto,  
 Caracollare mi farà!  
 Ma però quando rimbomba  
 Messaggier del dipartir,  
 Fa lo squillo della tromba  
 Ogni bella impallidir  
     Taratatà...  
 La fanfarra da lontano  
 Dice! parte il capitano.  
 Il gentil capitantin  
 Fortunatin  
 Di Cherubin!

FORT. (*ai soldati*) Ciascuno al proprio posto, non dimenticate la consegna. Ed ora per fianco sinistr! in avanti, *marche...* (*i soldati eseguiscono ed escono dalla sinistra*) Sono dunque qui. (*a Riccardo battendogli la spalla*) Vi riconosco brav' uomo; voi siete al servizio del Conte di San Bernabò!

RIC. (*confuso*) Io... vedete...

FORT. Non lo negate! Vi riconosco! Parlate!

RIC. (*turbato*) Mio Dio! mio Dio!

FORT. E così perchè tacete? perchè vi conturbate? mille bombe! mi turbo io forse? Vediamo; il Conte e la Contessa dove sono?

RIC. Non sono ancora arrivati; li aspetto!

FORT. Non mentite, buon' uomo! Puh! un galantuomo non mentisce! Essi sono qui, e la loro carrozza è nel cortile; l'oste ha confessato che ne erano discesi un giovane ed una giovane.

RIC. Ah! l'oste vi ha detto...

FORT. Certamente, quantunque poi avesse tentato scambiarmi le carte... ma io l'ho fatto provvisoriamente guardare a vista nella sua scuderia, perchè non potesse avvertirvi.

RIC. Così dunque, voi siete incaricato di arrestare il Conte di San Bernabò e di trarlo in prigione?

FORT. Che! che! arrestare il conte! trarlo in prigione?!  
 Ma voi, brav' uomo, avete delle idee... Niente affatto!  
 È al suo castello che lo condurremo, scortandolo,  
 per ordine dell' Arciduca. Via, ditemi dove sono essi?  
 Sarebbero per caso quei due viaggiatori? (*mostrando  
 il Conte e la Contessa*)

RIC. Neanche per sogno, vi pare... osservate quelle due  
 teste là... essi sono forestieri.

CONTE. (*che ha compreso*) Oh yes my dear.

RIC. (*forte*) Sono inglesi!

FORT. Inglesi!... Osserviamoli... (*passa innanzi la tavola  
 e guarda la Contessa con la lente*) Non c'è male!...  
 carina la giovine signora! (*avvicinandosi alla ribalta*)  
 In quanto all'uomo... non v'è gran cosa... Ma inglesi  
 essi? Che! mai, e poi mai...

Canzone.

I.

CONTE. (*imita l'accento inglese mangiando*)

Aoh ce rosbeef, very fine  
 Water, gin, bock-bier.

CONTES. Very well, thank you my dear  
 Aoh merci, merci, my dear.

CONTE. Vous préférez sonne wine  
 A my good bock bier.

CONTES. Very well, thank you, my dear,  
 Oh merci, merci, my dear,  
 Le beefteck est bon.

CONTE. Oh yes!

CONTES. English spoken here

CONTE. Oh yes!...

Milady vous boive wine (*alzandosi*)  
 So beautiful divine

INSIEME. Hip hip, hip hurrah,  
 Drink, drink good wine

Oh yes! English spoken here.

FORT. e RIC. (*durante l'insieme*)

Ils sont très-gais  
 Et pas trop laids,  
 Yes, English spoken here.

II.

CONTE. (*scendendo*)

Oh yes, splendid' l' Italie  
 London I prefer.

CONTES. (*lo stesso giuoco*)

Moi comme vous I prefer  
Birmingham, and Manchester

CONTE. Oh! Venise, elle est jolie  
Very beautiful.

CONTES. I prefer Dublin and Liverpool.  
Very nice, Liverpool  
Boire encore ce vin.

CONTE. Oh yes!

CONTES. Aho do you do.

CONTE. Oh yes!

Milady, vous boive wine

So beautiful divine.

Hip hip hip hurrah, etc. etc.

RIC. English spoken here, non vi pare inglese?

FORT. Ma si! ciò che vi è di più inglese al mondo... Ma,  
e i tuoi padroni dove sono? Parla o farò rovistare  
tutto l'albergo. (*risale la scena — Conte e Contessa de-  
pongono i bicchieri sulla tavola*)

RIC. (*da sè*) Quale idea! (*forte*) Ebbene! poichè è neces-  
sario dirvi tutto... essi sono là in quella stanza.

FORT. Ah! lo diceva io!

RIC. Ma ve ne prego, permettete che io dia loro an-  
nunzio... sapete due freschi sposi...

FORT. Due freschi sposi... vediamo, vediamo... (*si dirige  
verso la porta a destra, poi si ferma*) Diamine! sposi,  
bisogna usar dei riguardi... (*avvicinandosi al Conte  
e alla Contessa*) Oh! io sono galante e tenero, e delle  
cose di amore m'intendo molto. Ho fatto anzi una  
romanza su tal proposito. (*cantarellando*)

Un dardo m'ha scoccato il Dio d'Amore  
E mi ha piagato, con quel dardo al cuore.

(*a Riccardo*) Fateli uscire, buon servitore, e avver-  
titeli dell'onore che fa loro l'Arciduca. Vi concedo  
cinque minuti. Ho fatto anche una canzone a tal  
proposito (*c. s.*).

Che son cinque minuti, in verità,  
A paragone dell'eternità?

Raccontate loro la cosa con dolcezza... una scorta,  
capite... ecco tutto. Vi accordo cinque minuti, e vado  
ad avvertire i miei soldati. Come vi è saltato in  
mente, brav'uomo, di dire che non erano qui... (*verso  
il fondo*). Non la si dà a bere facilmente al Capitano



Fortunatino. (*dal fondo*) Meritereste che vi passassi la sciabola attraverso del corpo, mille bombe. (*esce dal fondo a destra*)

## SCENA XII.

**Giletti, Marietta e DETTI, poi Fortunato e DRAGONI.**

RIC. (*andando alla porta a destra*) Aprite, aprite, e riportateci i mantelli.

GIL. } (*coi mantelli ed il cappello del Conte*) Ecco i  
MAR. } mantelli.

CONTE. (*a Giletti mettendogli il mantello ed il cappello*)  
Volete guadagnarvi dieci mila scudi?

GIL. (*lasciando fare*) Dieci mila scudi!

RIC. (*puntandogli contro una pistola*) O la morte.

GIL. Non v'è da esitare.

MAR. (*ha messo il cappello ed il mantello che era nella scatola di cartone*) Scegliamo gli scudi!

RIC. (*a Gil.*) Allora, tu sei il Conte di San Bernabò!

GIL. Son Conte di che?

RIC. E voi la Contessa di San Bernabò!

MAR. Io Contessa!

RIC. Per ventiquattro ore solamente. (*a Gil.*) Assumete un'aria da gran signore (*scuotendolo*) Ti dico di aver l'aria distinta!

CONTE. (*a Giletti*) Dieci mila scudi!

RIC. Eccoli ritornano; presto in cammino: la berlina è giù.

GIL. La berlina?

CONTE. Sì una carrozza magnifica.

MAR. (*a Giletti*) Tu volevi fare un viaggio di nozze, eccoti contentato.

GIL. In fede mia, avvenga che può, lasciamo correre;  
(*I dragoni entrano dalla sinistra, i trombettieri dalla destra condotti da Fortunato*)

## Finale.

CORO.                   Noi siamo i dragoni  
                          Dell'Ernesto quarto,  
                          Fedeli squadroni  
                          Del nostro sovran!

GIL. I dragoni! ah! mio Dio! il cor fa *tic-tac*;  
          Lo squadrone, il fucil e la giberna e il *frac*;

- Tutto timor mi fa — mi sento fare *trac*  
I dragoni! ah! mio Dio! io temo il *patatrac!*
- RIC. (*a Gil.*) Quei dragon dobbiamo seguire,  
Voi pensate ad obbedir
- GIL. I dragoni! a dire il ver,  
Di seguir non ho piacer.
- FORT. (*c. s.*) Par... per Dio! che si borbotti:  
Vo' da voi spiegazione!...
- MAR. (*interponendosi*)  
Dai Dragoni esser condotti...  
Dona un po' d'emozione!
- FORT. (*a Marietta*) Io non ho maniere rozze,  
E perciò vi offro la man;  
Mi seguite, le carrozze  
Al castello io scorterò!
- GIL. Oh! che triste di di nozze!
- RIC. (*al Conte*) Li terrò fino a doman!
- MAR. Si vo' andar nella bella vettura!
- CONTE. (*a Giletti accennando Riccardo*)  
Andate! ei ben vi tratterà!...
- FORT. Andiamo! avete la rara ventura  
Che un pari mio vi scorterà...
- MAR. E voi chi siete mio signor?...
- FORT. Io son Fortunatin!...
- MAR. Fortunatin?!
- FORT. Dei Dragoni capitano,  
Vo' per ordine sovrano  
Al vostro castel!
- MAR. Voi? capitano!
- FORT. Io! capitano!

## Strofe.

## I.

- MAR. Un capitano!... si sbarbatello!  
Ve' quale aspetto ha da guerrier!  
Sembra un giocattolo od un modello  
Della vetrina d'un parrucchier!  
È rilucente — è profumato,  
Specchiar si puote nel suo stival!  
Eppur ne dice: sono un soldato  
Che vo' alla guerra sul mio caval!  
Voi, sol dal riso fate morire...  
Nè so capire: come si fa...  
Che uno squadrone possa obbedire  
Un omettino — alto sin quà.

II.

Indovinato l'ho finalmente!  
 Una donnina per arrestar,  
 Il vostro Duca cortesemente  
 Un giovinetto volle mandar.  
 Un capitano, mummia stecchita,  
 Mormoratore — bestemmiator?  
 M'avria d'un guardo, certo atterrita,  
 M'avria nel petto ghiacciato il cor!...  
 Ma tu leggiadro di forme e viso,  
 Tu m'empi il core d'ilarità...  
 E vo'obbedire con un sorriso,  
 A un omettino alto sin qua.

FORT. Andiamo, alfine! Mio signor Conte,  
 Non ve lo fate — tornare a dir.

GIL. Sappiate pure che il signor Conte  
 Quel bel soldato non vuol seguir!

RIC. *(minacciandolo con la pistola)*  
 Se resistete, mio caro Conte,  
 Io questo colpo farò partir!

GIL. Son stufo alfine d'esser conte,  
 Chè questi onori — sono un martir!

TUTTI. Andiamo! andiamo! illustre Conte,  
 Si dee partir!

GIL. Poichè si vuole... il signor Conte...  
 Poichè si deve — il signor Conte  
 Alfin decidesi a partir!...

CORO con i } Andate.  
 DRAG. ecc. }

Andiamo, andiamo! Presto in cammino!  
 Niente di male nè incoglierà  
 Se con noi viene quell' omettino  
 Alto sin quà!  
 Andiam!  
 Partiam!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

---

Un gran Salone nel Castello di San Bernabò. — Quattro portelaterali.  
Tre in fondo. — Due poltrone e uno sgabello.

## SCENA I.

*Sei* DOMESTICI, otto CAMERIERI, poi **Riccardo**.

CORO. Nel salon degli antenati  
Rivedrem, commosso il cor,  
Quei padroni tanto amati,  
Tanto attesi insino ad or!

RIC. (*dal fondo*) Bene, benissimo!

TUTTI. Viva il signor intendente?

RIC. Sì, figli miei, sono arrivati i nostri buoni padroni,  
che voi non avete mai veduti... stan completando la  
loro toletta, e poi li vedrete, oh! li vedrete.

## SCENA II.

**Giletti, Marietta**, due DOMESTICI e DETTI.

1° DOM. (*venendo dalla prima quinta annunzia*) Il signor  
Conte.

2° DOM. (*come sopra dalla seconda a destra*) La signora  
Contessa!

(*Giletti e Marietta entrano vestiti con ricchi abiti; vedendosi scoppiano dalle risa.*)

GIL. ) Sei tu, Giletti!.. Ah! ah!...

MAR. ) Sei tu, Marietta!.. Ah, ah!

Io rido!.. ma affè!

Non so dir perchè!

- RIC. Un po' più serii siate, o signori,  
Vi stan guardando... i servitori.
- GIL. È vero! ma — come si fa  
A frenar l'ilarità!
- CORO. Han buono il cor,  
Ridono ognor!
- GIL. Stranamente sei vestita!
- MAR. Di stranezza osi parlar!...
- GIL. (*additando le spalle nude di Marietta*)  
La modestia è un po' bandita...
- MAR. Pensa a te, lasciami star!...
- GIL. Pur gentile è il mio costume!
- MAR. Questo mio com'è carin!...
- GIL. Rider fai con queste piume!
- MAR. Zitto... tu sembri un tacchin!
- GIL. Nobile Contessa,  
Rider voi mi fate.  
Ah! ah! ah!
- MAR. Conte, provocate  
In me l'ilarità!  
Ah! ah! ah!
- GIL. Ma, carina, io t'amo ognora!
- MAR. Quel visino mi piace ancor!
- GIL. Il tuo sguardo m'innamora
- MAR. In me desti ignoto ardor!
- GIL. M'arde il sen più forte amore...
- MAR. Batte in sen più forte il core!
- GIL. Ma però se vo' guardar!...
- MAR. Se vo' solo il naso alzar...
- A DUE. Ah! ah! ah!  
Nobile Contessa, ecc. ecc.
- CORO. Nel salon degli antenati  
Vedremo alfin ecc. ecc.
- RIC. (*piano, separandoli*) Perdinci! aspettate di esser soli!
- GIL. E quando saremo soli?
- RIC. Fra un istante. Ma prima dite qualche parola alla servitù.
- GIL. Che io dica loro qualche parola?
- RIC. Ma sì!... ma sì!... per allontanarli! Essi non vi conoscono ancora, non vi hanno mai veduto! Via, fatevi riconoscere per loro signore.
- GIL. (*con importanza ai domestici*) Grazie, grazie, amici miei; questo buon vecchio (*additando Riccardo*) distribuirà dieci scudi ad ognuno di voi.
- TUTTI. Evviva il signor Conte!

RIC. Ma, signor Conte?

MAR. Credete che siano pochi?... Ebbene io assegno venti scudi ad ogni mia cameriera!

TUTTI. Viva la signora Contessa!

RIC. Cominciamo bene!

CORO. Nel salon degli antenati  
Vedremo alfin, commosso il cor,  
Quei padroni tanto amati,  
Tanto attesi insino ad or!

SCENA III.

**Giletti, Marietta, poi Fortunato.**

GIL. Eccoci soli finalmente! (*l'abbraccia*)

MAR. Oh! non mi stringer così... mi par di sognare.

GIL. Proprio così! Prima un gran spavento pel tuono di minaccia di quel forestiere, quella pistola puntata al mio orecchio...

MAR. E quella povera signora che mi supplicava con voce così dolce, mettendomi il suo cappello...

GIL. E poi quella corsa in vettura!

MAR. Di notte... galoppando sempre!...

GIL. E quei dragoni a cavallo che ci circondavano...

MAR. E in faccia a me, il piccolo capitano (*cantarellando*)

Fortunatin  
Dei Cherubin.

GIL. Arrivati qui ci dividono.

MAR. Io son tratta da una parte, e tu da un'altra!

GIL. Mi spogliano!

MAR. Mi rinchiudono in questa veste!

GIL. Mi ficcano in questo frac a bottoni dorati.

MAR. Ed eccoci diventati conte e contessa.

GIL. Con la promessa di dieci mila scudi!

MAR. Questa sì che è un'avventura!

GIL. Questo.

MAR. E che viaggio!... E la carrozza come trabalzava.

GIL. È vero! mentre qui!... (*l'abbraccia*)

MAR. Sta zitto!

GIL. Ma poichè ci permettono di amarci, di amar la sua mogliettina, perchè tu sei la mia mogliettina! (*dandole una spinta*)

MAR. (*come sopra*) Come sei sciocco! E tu non sei il mio sposino?

GIL. In quanto a ciò non v'è a cambiar niente — tu sei mia moglie, ed io t'amo.

MAR. Ma noi siamo ora conte e contessa?

GIL. Sai tu che fanno i conti e le contesse?

MAR. No!

GIL. Ebbene, cominciamo a chiudere le porte, ed io vado a chiudere questa qui. (*va in fondo, e appare Fortunato*)

FORT. Perdono.

MAR. To'! to'! il piccolo dragone!

GIL. Ancora? che desiderate da noi?

FORT. Vengo per un affare importantissimo, per compiere una grande formalità. (*va a Marietta*) Il viaggio non vi ha mica stancata, Contessa; voi siete più vezzosa del solito. (*le bacia la mano*)

GIL. E così! Ed è questo che voi chiamate una formalità.

FORT. Quale formalità... Ah si!... la formalità... Ritorno a bomba. (*bacia di nuovo la mano a Marietta*)

GIL. Ma è a mia moglie che voi ritornate!

FORT. È vero... son confuso... chi non si confonderebbe innanzi ad occhi così belli. (*parla a Giletti senza guardarlo, contemplando invece Marietta*)

GIL. Ebbene?

FORT. Ebbene, signor Conte, vengo in nome di Sua Altezza l'Arciduca Ernesto a chiedervi la vostra spada.

GIL. La mia spada?...

MAR. Dategliela, compreso il fodero... è un incomodo di meno.

GIL. (*togliendosi cintura e spada e presentando tutto a Fortunatino che non gli presta attenzione*) Ecco la spada.

FORT. Inoltre, datemi la vostra parola da gentiluomo che non cercherete di uscire dal castello!

GIL. La mia parola di gentiluomo!

MAR. Dategliela... anch'essa è un incomodo di meno.

GIL. Ve la do!

FORT. Del resto, quand'anche cercaste fuggire dal castello non vi sarebbe possibile... ho disposto i miei dragoni vicino a tutte le porte, e se si può entrare, non si può però uscire.

MAR. Se è così, perchè allora chiedere la sua parola.

FORT. È l'uso.

GIL. Ora però ci farete cosa davvero grata... se... (*si ferma confuso*)

FORT. Sareste amabilissimo se... (*come sopra*)

GIL. Se voleste... (*mostrando la porta*)

FORT. Spiegatevi!



FIL. È un po' difficile a dire... se, se...  
 FORT. (*che ha capito*) Un momento!

## Strofe.

## I.

Non c'è che fare! Ben lo capisco!  
 Che inopportuno son giunto quà!  
 Di favellare forse impedisco  
 Dei lieti giorni che il ciel vi dà!  
 Le vostri fronti sì pensierose,  
 Mi dicon chiaro: tu dei partirl!...  
 Poichè mi pare che molte cose  
 Voi, a quattr'occhi v'abbiate a dir!

## II.

Ebben, parlando, così fra noi,  
 Senza nessuna malignità,  
 Se avessi il posto che avete voi  
 Presso quel caro visetto là...  
 Se quelle perle fra quelle rose  
 Sorrisi e baci vedessi offrir  
 A me parrebbe che molte cose  
 Io a quattr'occhi le avessi a dir?...

## SCENA IV.

DETTI, poi **Ponteflascone, Frangipane,  
 Bonaventura, Bonardo** e COSPIRATORI.

MAR. Com'è carino l'uffizialetto.

GIL. Contessa, Contessa!

MAR. Quanto sei stupido; ti par che dopo appena venti-  
 quattro ore di matrimonio una donna possa fare at-  
 tenzione a tutt'altro uomo che non sia suo marito?

GIL. (*con vivacità*) Di modochè se fossero trascorse più  
 di ventiquattro ore?...

MAR. Ma che idee son le tue... Vedi, se n'è andato!

GIL. (*calmandosi*) È vero, se n'è andato!

MAR. Ed eccoci soli!...

GIL. Finalmente! (*ridendo*) Presto chiudiamo le porte!  
 Tu va a chiudere quella là (*indica la seconda quinta  
 a sinistra*) Io vado a chiudere questa qui. (*esitano un*

*istante, poi vanno per chiudere e compariscono Pontefiasco, Bonaventura, Frangipane e Bonardo)*

## Sestetto.

GIL. }  
 MAR. } (*spaventati*) Che cosa è ciò?  
 PONT. }  
 BONAV. } S. A. D. E.  
 MAR. }  
 GIL. } S. A. D. E.  
 PONT. Di cose segrete  
 Udir voi dovete!  
 Certo, voi capiste già,  
 Se poi no — si spiegherà!

GIL. }  
 MAR. } Ebbene!  
 COSPIR. S. E. D. A.  
 MAR. Comprendi tu ciò? (*a Giletti*)  
 GIL. Nulla... in parola; (*a Marietta*)  
 MAR. A me pare!... sì!... lo so  
 Imparato l'ho alla scuola.  
 Nientemeno... e l'A, bi, ci!...  
 GIL. Credi tu!  
 MAR. Provar possiamo!  
 GIL. Tu lo vuoi, ebbene! proviamo!  
 COSPIR. S. A. D. E.  
 MAR. A. B. S. D. E.  
 COSPIR. S. A. D. E. T. V. A. B.  
 MAR. A. B. A. B.  
 PONT. Ohibò! a me pare imbrogliato!  
 FRAN. Poco affè! potei capir!  
 BONAV. Parlo forse assai stentato!...  
 BON. Io non so che voglio dir!...  
 PONT. Essi non si fan capir!  
 FRAN. Forse noi c'inganniamo!...  
 BONAV. Oh! tentiam di meglio udir!...  
 PONT. Che si tenti... dicevamo!  
 COSPIR. (*imbrogliandosi*) S. R. S. T.  
 MAR. }  
 GIL. } T. V. A. K.  
 TUTTI. A. B. E. D. T.  
 Intesi siam!  
 Conveniam!

FRAN. Infine ci spiegheremo meglio fra un istante! (*a*

*Giletti*) Signor Conte, pregate la signora Contessa di lasciarci soli per pochi minuti.

MAR. (*prendendo il braccio di Giletti*) Ma, signore?

FRAN. Per cinque minuti solamente! Trattasi di un grave affare.

MAR. Cinque minuti e non più.

FRAN. Fede di gentiluomo, Contessa, permettetemi di accompagnarvi. (*la prende per mano, e la conduce alla prima quinta a destra*)

GIL. (*da sè*) Che mai sarà?

FRAN. (*tornando*) Ora a noi.

GIL. In che posso servirvi?

PONT. Lasciatevi contemplare!

FRAN. Non vi conoscevamo di persona!

PONT. I lineamenti identici di suo padre.

FRAN. E così, non appena ricevuta la grata nostra del 5 corrente...

GIL. La grata vostra?

FRAN. Siete subito accorso!

PONT. Nobile cuore!

BONAV. Cuore magnanimo!

FRAN. È per oggi la grande cospirazione.

PONT. Tutto è pronto; non si aspettava che te.

BONAV. Tu monterai a cavallo.

BON. Tu andrai in città.

FRAN. Tu preparerai l'insurrezione.

PONT. Tu ti porrai alla testa del movimento.

BONAV. Tu infrangerai tutti i vetri delle finestre.

BON. Tu invaderai il palazzo del tiranno.

GIL. Io solo, tutta questa roba?

PONT. Non solo, col movimento...

FRAN. Mentre che noi...

PONT. Astuti e prudenti...

BONAV. Resteremo all'ombra...

BON. A pregare per te!

GIL. Voi siete troppo buoni!

PONT. A te l'onore di sopprimere l'Arciduca!

GIL. (*spaventato*) L'Arciduca!

TUTTI 4. Scegli!

BON. (*presentandogli un pugnale*) Il pugnale dei tuoi padri.

FRAN. (*c. s. un'ampollina*) Il veleno dei Borgia!

BONAV. (*c. s. un coltello*) Il piccolo coltello del prigioniero!

PONT. (*c. s. una pistola*) La pistola di Damocle... era una spada, ma è lo stesso!

TUTTI. Scegli!!! (*s'ode un colpo di cannone*)

- PONT. (*mostrando la pistola*) Non è essa che ha sparato; questa non piglia mai fuoco! (*altro colpo di cannone*)
- BON. (*andando al fondo*) Questa volta...
- BONT. È lui, l'Arciduca con tutta la sua Corte.
- FRAN. I dragoni...
- TUTTI. I dragoni? fuggiamo! (*fuggono da dove sono entrati*)
- FRAN. Cuore cavalleresco!
- PONT. Nobile cuore!
- BON. Cuore magnanimo!
- BONAV. Cuore eroico! (*terzo colpo di cannone, chiudono le porte*)

## SCENA V.

**Giletti, poi Marletta, indi Riccardo.**

- GIL. L'Arciduca! che diamine mi hanno affastellato. (*guardando intorno*) Dove si son cacciati? (*4° colpo di cannone*)
- MAR. (*entrando spaventata*) Mio Dio! il cannone? Assediavano il castello!
- RIC. (*dal fondo*) Ma no! è l'arciduca Ernesto, egli porta sempre sulla sua persona un cannone per tirarsi le salve lungo la strada... Bisogna ben riceverlo; è furioso. Vi raccomando un nobile contegno e del sangue freddo. Signor Conte, signora Contessa, pigliatevi per mano e sorridete. (*sorridendo goffamente*) Sorridete meglio, per dinci! (*c. s.*) Là, così... benissimo!
- MAR. Eccone un'altra! il sorriso ora! (*si mettono a destra*)

## SCENA VI.

DETTI, L'**Arciduca** con tutta la sua Corte, SIGNORI, DAME D'ONORE, DUE PAGGI, QUATTRO CONSIGLIERI, DRAGONI, DUE DOMESTICI, **Piano dolce.**

CORO. Ecco qua il Duca... Sua Signoria  
Prima d'entrare — fa annunziare  
Da quattro salve d'artiglieria  
Ai fidi sudditi il suo passar!

## Strofe.

AECID.

Original...  
Quanto sono origin al...

Niente è più original!  
D'un sovrano original!

## I.

Ogni Arciduca — del mio paese  
A un Arciduca — fu sempre egual!  
Essi eran copie — questo è palese  
Soltanto io sono — l'original!...  
Mio padre aveva volgare il core...  
E mio fratello... (non per dir male)  
Somiglia poco — al genitore.  
Che nulla avea d'originale!  
M'hanno ritratto — in miniatura,  
Dipinto a piedi — ed a caval...  
Ma non è mai — la mia figura,  
Perchè son troppo — Original!

## II.

Originale — Son tutto quanto.  
Sono un sovrano.  
Repubblicano!

Godo l'estate — al fuoco accanto.  
L'inverno il cor... scoppia al calor!...  
Se avvien che m'ami — una fanciulla,  
In me si desta... l'avversione.  
Se poi sapere... non ne vuol nulla,  
Per lei sconvolta... m'ho la ragione!...  
Son ricco e voglio... limosinare.  
La notte veglio — ma dormo il dì...  
Sempre il peggiore — soglio adorare...  
Perciocchè sono — fatto così...

TUTTI. Original ecc., ecc.

ARCID. (*in collera*) Eh! chi ha osato dire ch'io sono originale?

I CONS. Altezza...

ARCID. Bastal (*calmandosi*) Ancora un atto di giustizia da compiere. Dov'è il Conte?

RIC. Qui, Altezza (*a Gil.*) Sorridete. (*Giletti sorride goffamente*)

ARCID. Avvicinatevi, signor Conte. (*guardandolo*) Perché mai sorride in quel modo strano?

RIC. Effetto di una caduta, Altezza, quand'era fanciullo. (*a Gil. piano*) Non sorridete più.

ARCID. Siete sorpreso di vedermi.

RIC. (*a Gil.*) Sorridete! (*Gil. sorride c. s.*)

ARCID. Vostro padre era un ribelle, un cospiratore, e dovemmo esiliarlo. (*guardandolo che sorride*) (Mi dà su i nervi col suo sorriso, quest' animale.) Sapendo del vostro ritorno vi abbiám trovato troppo ardito di presentarvi qui senza il nostro beneplacito, ed abbiám supposto che veniste per uno scopo tenebroso. Ci siamo in conseguenza assicurati della vostra persona, e veniamo qui, noi stessi, in questo castello per punire o perdonare. — E così non la finirete mai di ridere a quel modo?...

GIL. (*confuso*) Altezza, mi hanno detto, cioè ci hanno detto a Marietta ed a me...

ARCID. Chi è questa Marietta?

GIL. (*mostrandola*) Marietta, mia moglie.

RIC. (*facendola passare vicino l'Arciduca*) Sorridete, sorridete. (*essa ride goffamente*)

ARCID. (Ecco almeno un sorriso grazioso!... Ha un sorriso angelico!) Dicono che io sia originale, ed hanno ragione: venni qui per punire e sento invece che finirò per perdonare.

RIC. Evviva Sua Altezza!

TUTTI. Evviva!

## SCENA VII.

DETTI, **Fortunato**, poi **Pontefiascone**,  
**Frangipane**, **Bonaventura**, **Bonardo**, DRAGONI.

FORT. Altezza!

ARCID. Ebbene, che c'è?

FORT. I miei soldati hanno testè arrestati quattro uomini che cercavano fuggir dal castello. Li traggono qui. (*compariscono i Cospiratori seguiti dai Dragoni*)  
Eccoli!

GIL. (*riconoscendoli*) I quattro di poc' anzi; ci ho proprio gusto!

ARCID. Vediamo chi sono. (*s'avvicina loro*) Il conte Bonaventura, houst! — Il duca di Pontefiascone, houst! — Il marchese di Frangipane, houst! — Il liberale Bonardo, houst! — Dei cospiratori sfrenati, degli sfrenati cospiratori! (*a Gil.*) La banda di cui tu eri il capo, non è vero? (*Gilet. sorride*) (Mi dà sui nervi col suo sorriso, quest' animale! (*guard. Mar.*) Ah! essa ha un sorriso angelico... che angelico sorriso!

(rientra in sè) Ma il dovere innanzi tutto... Signori Consiglieri...

I CONS. Altezza?...

ARCID. Credo che farò il contrario di quanto vi diceva non ha guari; io volevo perdonare, e sento che finirò col punire!...

TUTTI. (con stupore) Oh!

ARCID. Noi regoleremo sollecitamente il conto di questi signori; dirigerò io stesso un interrogatorio sommario.

PIANO DOLCE } Innanzi a tutta la Corte?  
CONS. }

ARCID. No, signori, non innanzi a tutta la Corte, andiamo, via, houst! la Corte, houst i cortigiani, le dame, houst! tornerete tutti quand'io suonerò. (*Tutti escono. — I Consiglieri s'avviano*) Restate, signori Consiglieri. (*I Domestici restano, come pure otto Dragoni, Gil., Marietta e Fortunato*)

SCENA VIII.

**L'Arciduca, Giletti, Marietta, Fortunato,**  
CONSIGLIERI, COSPIRATORI, DRAGONI e DOMESTICI.

ARCID. (*passeggiando*) Una cospirazione? Si attenta al mio trono, alla mia vita. (*s' avvicina ai Cospiratori che sorridono*) Guardate un po' che faccie sinistre, che teste patibolari, che occhi sanguinari, pouh! come sono brutti...

MAR. (*piano a Gilet.*) Mi sembra su tutte le furie! (*un servo avanza una poltrona*)

ARCID. Ed han ficcato una donna là in mezzo! miserabili! Una donna? (*Marietta sorride*) (Che angelico sorriso... ella è un incanto... ma il dovere anzi tutto...) (*siede*)

PIANO DOLCE. (*va a situarsi con gli altri Consiglieri dietro la sedia del Duca*) L'udienza è aperta. — Sua Altezza incomincia l'interrogatorio!

ARCID. (*severamente*) Alzatevi tutti!

GIL. Se nessuno è seduto...

ARCID. Alzatevi lo stesso... (*a Pontef.*) Si avvicini il primo (*s'avvicinano tutti quattro insieme*)

BON. (*che è il primo a sinistra*) Sono io il primo.

PONT. (*che gli sta al fianco, lo respinge e s'avvanza*)

ARCID. Il vostro nome, cognome, età e domicilio... (*guarda Marietta che sorride sempre*)

PONT. Beppino Annibale di Pontefiascone nato nel 1797.

ARCID. *(tutto inteso a guardare Marietta — a Pontef. che gliela nasconde)* Non nascondete?

PONT. *e gli altri.* Non nascondete?

FORT. Non nascondete?

ARCID. *(furioso)* A voi dico... non nascondete?...

PONT. Ma lo capite? non mi nascondete a Sua Altezza. *(avéndo alla fine compreso lascia in vista Marietta, risale un poco la scena e ricomincia)* Annibale di Pontefiascone...

ARCID. *(a Fort.)* Capitano, date una poltrona *(Pontef. ringrazia credendo sia per lui)* alla signora Contessa... *(Fortunato fa segno ad un Domestico che porta una poltrona e Marietta siede sorridendo)* E così dunque voi cospiravate, voi armavate il braccio di un assassino... *(guarda Marietta seduta)* Là, benissimo!... *(a Pontef.)* Continuate senza celarmi.

PONT. Annibale Beppino di...

ARCID. Fortunato, uno sgabello per la signora Contessa. *(Fort. fa segno ad un Domestico che porta lo sgabello. — Fort. lo situa sotto i piedi di Marietta)*

PONT. Annibale Beppino di Pontefiascone nato...

ARCID. Ma voi dite sempre la stessa cosa, houst! Via il congiurato! *(due Dragoni s'impadroniscono di Pontef., e lo menano fuori, ritornando subito in scena)*

ARCID. A un altro; avanti il primo. *(Frangipane e Bonaventura s'avanzano)*

BON. Sono io il primo. *(Frangipane l'allontana spingendolo e s'avanza)*

ARCID. *(guarda Marietta)* Il vostro nome, cognome, età e professione. *(distraendosi)* Alzate la mano, dite io giuro, facciamola finita... essa è adorabile. *(Frangipane si muove per andarsene, l'Arciduca grida)* Il vostro nome, cognome...

FRANG. Gironimo Pancrazio marchese di Frangipane.

ARCID. Non siete voi l'autore di un manuale del perfetto cospiratore?

FRANG. La cui edizione è esaurita. Sì, Altezza. *(si pone innanzi a Marietta)*

ARCID. Non nascondete?

FORT. Non nascondete?

TUTTI. Non nascondete?

ARCID. *(avanza un po' la sua poltrona e guarda i piedi di Marietta)* Che seducente piedino! *(Frangipane credendo che parli di lui sorride con soddisfazione)* Non nascondete?

FORT. Non nascondetel



ARCID. Non v'ha in tutta la mia Corte un piede più bello di quello lì.

FRANG. (*avanzando l'altro piede con orgoglio*) Ne ho un secondo!

ARCID. La duchessa di Civitavecchia ha certamente un piede a dipingere, ma in quel piedino lì v'è più grazia, più spirito. (*Frangipane confuso s'avanza per ringraziare*) Non nascondete per bacco!

FORT. (*tentando richiamare l'Arciduca alla situazione*) Altezza, perdonatemi; ma l'interrogatorio...

ARCID. (*assorto*) Sì... mi preme molto l'interrogatorio... (*tornando in sè stesso*) houst! via il congiurato! (*due Dragoni conducono c. s.*)

ARCID. Piano dolce, continuate voi l'interrogatorio.

PIANO DOLCE. Obbedisco, Altezza. (*a Bonardo*) Avanti il primo. (*Bonaventura e Bonardo s'avanzano*)

BON. Sono io il primo...

ARCID. Ah! siete voi il primo! (*ai Dragoni*) Via il primo, Via anche il secondo! (*i Dragoni conducono c. s.*)

TUTTI. Via di qua.

I CONS. Altezza, l'interrogatorio.

ARCID. (*infastidito*) Queste voci, queste voci alle mie spalle... Dragoni, houst! fuori i miei consiglieri! (*i Dragoni li traggono c. s. Fortunato esce con loro*)

ARCID. (*alzandosi. — Un Domestico mette a posto la poltrona di Giletti che si era seduto sullo sgabello ai piedi di Marietta*) Fatevi innanzi, signor Conte! Ripiglio io la direzione dell'interrogatorio. (*passando guarda Giletto che sorride*) Mi dà sui nervi col suo sorriso, quell'animale là... (*va a sedersi ai piedi Marietta sullo sgabello*) Questa sì che è leggiadra! Ha un sorriso incantevole! Ma fa un caldo insopportabile; contessa, vorreste un gelato, una granita, una piccola brioche?

MAR. (*vezzosa s'alza insieme al Duca — toglie di mezzo la poltrona e lo sgabello*) Come vi piace.

ARCID. (*prendendola per mano*) Quant'è carina. (*le bacia la mano — Giletti picchia sulla spalla dell'Arciduca*) Che c'è?

GIL. Perdono, Altezza, comprendo che così vanno le cose in Corte, e che vi sono dei mariti che se ne accontentano, ma non io però...

ARCID. (*fa segno ai due Dragoni che sono rimasti in iscena, che si avanzano*) Ah! tu no?...

GIL. In famiglia mia non si usano certe compiacenze.

ARCID. Ah!... in famiglia tua non si usano... houst! houst! portate via il marito, via di qua! (*i Dragoni eseguono*)

GIL. (*mentre lo portano via*) Ah! ci rivedremo, brutto scimiotto! (*viano*)

MAR. Altezza, ve ne prego; che non gli facciamo del male. (*va verso la porta dalla quale è uscito Giletti*)

ARCID. Siate tranquilla; ma nondimeno prima d'ora non m'han chiamato brutto scimiotto!

MAR. Ah! mai? vuol dire che non ci hanno pensato prima, senza di che... (*cerca vedere nel buco della serratura*)

ARCID. (Che cosa ha detto?) Contessa, io ve ne prego, ve ne supplico...

MAR. (*annojata, avanzandosi*) Che diamine vi piglia?

ARCID. Che diamine mi piglia?... Io vorrei che... Contessa, sorridetemi, fate il vostro piccolo sorrisetto ad Ernestuccio. (*Marietta esita, poi ride*) Quel sorriso è un incanto! dammi un bacio.

MAR. Questo poi no.

ARCID. Tu non vuoi dare un bacio ad Ernestuccio?

MAR. Io non voglio dare un bacio ad Ernestuccio!

ARCID. Essa mi resiste! essa resiste all'Arciduca! Oh! la lotta! io adoro la lotta... ma un bacio lo voglio! (*s'avvicina per baciarla. — Marietta gli dà uno schiaffo*) Ah!...

## SCENA IX.

### Fortunato e DETTI.

FORT. (*dal fondo*) Vostr'Altezza ha suonato?

ARCID. (*tenendosi la guancia*) No, è madama che ha picchiato! Avvicinati; sai tu che ha fatto questa donna, la contessa?

FORT. Vostr'Altezza si tiene una guancia colla mano; che, avrebbe ella osato?

ARCID. Ha osato!

MAR. To', ei voleva abbracciarmi, ed io gli ho dato un ceffone.

ARCID. (*incantato*) Un ceffone... dato da lei è quasi una carezza... essa m'ha schiaffeggiato è vero... è la prima volta che ciò mi succede. Sono al colmo della gioja!

FORT. Dal momento che Vostra Altezza la piglia su questo tuono.

ARCID. Io era annojato, io ignoravo i ceffoni... ora non l'ignoro più... (*tenendosi la guancia*) e guarda con che bella manina. (*va per prenderle la mano*)

MAR. Non toccate o ricomincio.

FORT. Ma, signora Contessa!...

MAR. E voi pure state in guardia... quantunque siate più insopportabile di lui, ch'è molto brutto!

ARCID. Brutto, io son molto brutto! Che donna adorabile; è completa; la condurrò alla Corte!

MAR. Alla Corte non voglio venirci... Oh! sapete che tutto ciò m'annoja moltissimo!

FORT. Contessa!

ARCID. Che Contessa d'Egitto!

MAR. Io non sono Contessa.

ARCID. (*ridendo*) Non è Contessa... ah! ah! io credo, Dio mi perdoni, che ella sia più originale di me! Noi dicevamo dunque che voi non siete Contessa!

MAR. No! non sono Contessa... sono una serva d'albergo.

ARCID. (*ridendo a non poterne più*) Essa una serva d'albergo... Stupendo! meraviglioso!... Fortunato, secondiamo la sua fantasia... Così dunque tu sei serva d'albergo? (*ride*)

MAR. (*facendo una smorfia*) E perchè ridete come uno sciocco?

ARCID. (*in estasi*) Fortunato!... io rido come uno sciocco. (*a Marietta*) E che fanno le serve d'albergo?

MAR. Non sa quel che fanno... povero fanciullo... Ebbene, spazzano, lavorano il pavimento, le stoviglie con un piccolo strofinaccio.

FORT. } (*ridendo*) Con un piccolo strofinaccio!

ARCID. }

MAR. E fanno venir lucidi i pavimenti incerati, così... (*fa il movimento*)

ARCID. (*imitandola goffamente*) Così! così!

MAR. No! non così. (*vedendo Fortunato che fa lo stesso*) Il piccolo dragone lo fa per benino... Poi quando arrivano i viaggiatori, sciacquano i bicchieri (*fa mostra di lavare un bicchiere e di asciugarlo*) Così!...

ARCID. } (*imitandola*) Così!...

FORT. }

MAR. E poi la domenica si va alla festa a ballare sotto gli alberi!...

FORT. A ballare!

MAR. Ed a cantare.

## Strofe.

### I.

È già sera il prato invita,

La chitarra è di già là!...

Zing, zing, là! là!

En avant quadrille entre chat!  
 Zing, zing, là! là!  
 Il violino stride già  
 I tamburi fan raffà...  
 Ognun picchia, afferra, ride  
 Salta ognun di qua, di là!  
 Oh! eh! oh! eh! oh! eh!  
 Se si è stanchi di danzar,  
 Ognun grida di cessar!  
 Oh! eh! oh! eh! oh! eh!  
 Ecco cos'è — danzare in giro:  
 Qualcuno storpiar  
 Può il troppo saltar!  
 Ecco cos'è — danzare in giro!

## | II.

Ve'... là giù... che insieme stanno.  
 Pierin... Susanna... eccoli là!  
 Zing, zing, là! là!  
 Nel boschetto se ne vanno!...  
 S'aman tanto, e ognun lo sa!  
 Zing, zing, là! là!  
 Dopo un'ora lentamente  
 Ella ritorna — ahimè!  
 Tutta piangente!...  
 Oh ciel!... che dirà mammà!  
 Oh! eh! oh! eh!  
 Sì... a lei racconterò...  
 Che Piccin mi trascinò!  
 Oh! ai! Oh! ai! ai!  
 Ecco cos'è danzare in giro:  
 Può il troppo danzare  
 Talun storpiare...  
 Ecco cos'è, danzare in giro!

ARCID. (*riscaldato, cadendo nelle braccia del Duca*) Ah!  
 Fortunato! vuoi vedere un uomo pizzicato nel più  
 vivo del cuore?... guardami!

FORT. Ricomponetevi, Altezza, se qualcuno entrasse.

ARCID. Ebbene, vedrebbe un uomo pizzicato.

MAR. Dite un po', Ernesto: non sono stata io che vi ho  
 pizzicato!

ARCID. ... Tu... proprio tu!...

MAR. No, io vi ho urtato, pizzicato non mai!

ARCID. Ma non comprende nulla questa donna... non vede  
 ciò che desidero... e lei, sei tu che bramo... Ah! mal-

grado tutto il mio potere sono il più infelice degli uomini.

MAR. S'ha a sentir di peggio... quando si è sul trono, possente arciduca!

ARCID. Arciduca... bell'affare! Si crede aver detto tutto quando si dice ad un uomo: tu sei Arciduca, non è vero Fortunato?

FORT. Il fatto è che non è poi gran cosa... Chi è che non è arciduca?

MAR. Ebbene, io! come mi vedete, mi son detto tante volte, ah, se fossi arciduca!

ARCID. Tu hai detto ciò? Tu vorresti essere arciduca, tu desideri essere arciduca? Aspetta un po'! Dov'è il mio campanello?... *(cerca nella sua persona e trova un piccolo campanello senza battaglia)* Eccolo, ajutatemi!

FORT. } Ajutiamolo! *(lo prendono ciascuno per un braccio*  
 MAR. } *e l'ajutano a scampanellare. — S'ode il suono d'una grossa campana)*

## SCENA X.

**Piano Dolce**, CORO, i CONSIGLIERI e DETTI.

## Finale.

CORO. È lo squillo del sovrano  
 Che suonò — ciascun lo sa!  
 Quello squillo da lontano  
 Tutti appella a correr qua!

ARCID. Signori, ho un odio a morte per ciò che è dozzinale,  
 Tutti voi già sapete, ch'io sono originale!  
 Di cose straordinarie ne feci assai finora,  
 Ma è niente al paragone di quel che farò ora!  
 Andiam! Tutti prestatemi la vostra attenzione:  
 Io, l'Arciduca, sano di corpo e di ragione  
 D'abdicar progettai, ed or voglio abdicare!  
 Vuoi abdicare Ernesto?... mi sento replicare!  
 Sì, così vo! — In favore di chi, direte voi?  
 Di chi? di che? Di chi? di che?... vel diro poi;  
 Vi dico sol per ora... sì... che una donna è dessa!  
 Ma chi fia mai costei? Eccola! è la Contessa!

TUTTI. La Contessa!

ARCID. *(a Fort.)* Voi, capitano — fate vedere,  
 Tutte le insegne del mio potere!

FORT. Lo scettro del sovrano  
 Depongo in vostra mano,  
 Poi la pingue e gentile  
 Ducal lista civile!  
 Ecco que' nuovi e belli  
 Dello Stato i suggelli,  
 Di cera intero un pacco,  
 Di Gota l'almanaccol...  
 Poi la ducal penna... ecco  
 Col real timbro a secco  
 Le chiavi ancor vi dona  
 Del palazzo real,  
 E infine vi corona  
 Del suo serto ducal!

TUTTI. Viva Madama l'Arciduca!

MAR. Oh! per me quale allegrezza  
 Mi diranno vostra Altezza!  
 Oh! vedere io vi farò  
 Come ben governerò!

FORT. Che! governar?

MAR. Sì! governar!

CONS. Signor! signore! La Corte sbuffa,  
 Troppo la scena — continuò.  
 Vostra Maestà... diventa buffa...  
 Il regno andare così non può!

ARCID. Alla Corte deesi andare!

MAR. Ma Giletti dovè sta?...  
 Me lo fan quasi obbliare!

FORT. Prigionier con gli altri è là!

MAR. Prigionier meschini! Olà,  
 Pongo tutti in libertà!

PIAN. Son ribelli! Non si può!

MAR. S'obbedisca! io così vo'!

## SCENA XI.

### Giletti, COSPIRATORI e DETTI.

FORT. Vi conduco i prigionieri...

MAR. Grazie, grazie, bel guerriero;  
 Il vostro zelo vo' premiar  
 E lo stipendio raddoppiar!

FORT. Ah! davvero?... Quanta larghezza!  
 Mi confonde vostra Altezza!

GIL. Egli ha detto Vostra Altezza! (*a Marietta*)

MAR.

Lascia star  
Lascia far  
Zitto!

Astuto se'!... ma men di me!  
Se dico a te... tacer si dè...  
Zitto!

Tu lo sai... t'amo assai,  
Che che veda, che che creda  
Se il nostro amor — tradissi ancor!  
Zitto!

ARCID.

(mostrando Giletti)  
Sì, lo vo' della mia Corte  
Nomar principe consorte,  
E da voi, (addita tutti) si pagheranno  
Centomila scudi l'anno!

GIL.

MAR.

} Centomila!

ARCID.

Non c'è per Dio, mica mal!  
Ella è davvero — original!

CORO e

MIN.

} Signor, signore! La Corte sbuffa  
} Troppo la scena continuò.  
Sua Maestà diventa buffa  
Andare il regno così non può!

MAR.

MIN.

Chi son costor? Vediamo!  
Del Sovran Ministri siamo,  
Ed ormai interveniamo!

MAR.

ARCID.

Questi son dunque i ministri? (al duca)

MAR.

Non potei meglio trovar!...  
Biechi volti hanno e sinistri...  
Li vo' mutar ..

ARCID.

Ma chi nomar...  
Chi?

MAR.

MIN.

Questi quattro qui! (addita i Cospiratori)

COS.

MAR.

Dei ribelli nominar?

MIN.

COS.

Noi sapremo governar!

MAR.

MIN.

Piena grazia fo loro!

COS.

} Graziati!

MIN.

Ministri fo costoro!...  
Rimpiazzati?  
A noi fama ed onor.  
A noi le gemme e l'or!

ARCID.

E noi cospireremo  
E li discacceremo!  
Tutto questo è assai tapin!  
Mi par tempo alfin  
Di porsi in cammin!

FORT. Ogni caval sellato fu,  
E le carrozze aspettan giù!

ARCID. Tre! in vettura... a cavall!  
Non è niente original!

FORT. Ma come, allor  
Dite, signor!...

ARCID. A piè ne andrem danzando!...

MAR. A piedi, oh si! cantando!

TUTTI. A si cantiam

Ognun su questo ritornello

Così dolce, così bello.

Ognuno lo ripeterà;

Vogliam danzar

Saltar — valzar?

Ridiam — cantiam

Ah! ah!

Partiam!

FINE DELL'ATTO SECONDO



# ATTO TERZO

---

Il Giardino Ducale. — A destra padiglione con qualche scalino; due sedie da giardino. — A sinistra un banco sotto gli alberi. — Galleria in fondo.

## SCENA I.

*L'Arciduca, vestito da brigadiere dei Dragoni, è coricato sugli scalini avvolto nel suo mantello, col fucile a lui vicino, porta dei grossi baffi. — DRAGONI in pattuglia comandati e guidati da Fortunato. — È notte.*

CORO.

Con l'uniforme

Nella notte sorvegliam  
Qui ciascun dorme  
Zitti, zitti camminiam!  
Per tre — ciascun  
Dee qui — vegliar  
Che qui — nessun  
Si può — celar!  
Vediam — di qua  
Vediam — di là!  
Se alcuno osò  
Celarsi qua!  
Andiam — di su  
Andiam — di giù...  
Salon — Balcon  
Cammin — Giardin...  
Di qua — di là  
Cerchiam — vediam  
Se alcun tentò  
Celarsi qua!

FORT. Orsù, qui venga il brigadiere!

ARCID. Son qui presente al suo voler!

FORT. Per bacco! Avanti! mio signor.  
Mi par, per Dio! ch'ei dorma ancor!

## Strofe.

### I.

ARCID. È crudel, nella stanchezza  
Inibir di sonnacchiar!...  
FORT. Così comanda Sua Altezza  
Vicino a lei dobbiam vegliar!  
ARCID. Manco mal che fra brev'ora  
Sorgerà la bella aurora...  
Con rispetto al suo voler!...  
FORT. Ha ragione il brigadier!

### II.

ARCID. Dalla vecchia guardia uscito,  
A un accento, ho già capito!  
FORT. Sei d'orecchio così duro  
Che mi par parlare al muro!  
ARCID. No! mestieri a me non pare  
Che vi sia di replicar!...  
Una bestia dunque son!...  
FORT. Brigadier! tu hai ragion!.

Per bacco! è andato a ricoricarsi. (*con comica burbanza militare*) Brigadiere qui! avanzati all'ordine!

ARCID. (*s'alza sbadigliando*) Presente, mio capitano!

FORT. Saluta dunque, animale! (*l'Arciduca saluta levandosi il cappello*) Ma non così, il saluto militare, per Dio! (*l'Arciduca saluta militarmente*) Chi sarà mai questo brigadiere?... Di qual reggimento sei tu?

ARCID. Tredicesimo della 77.ma del 20.mo della 59.ma del 101.mo

FORT. È strano, non ti conosco.

ARCID. Non avete già la pretensione di conoscere tutti i brigadieri!

FORT. Io ho tutte le pretensioni. Un superiore ha tutte le pretensioni. (*da sè*) In fede mia questo brigadiere ragiona come se fosse un colonnello. (*all'Arciduca*) Com'è male in arnesi: guardate un po' la giberna, il cinturino, i bottoni, tutto ciò non è stato lustrato stamane. (*spingendolo*) Brigadiere di cartone, conosci

la consegna; monterai la guardia per quattr'ore, sorvegliando il padiglione dove dorme la Contessa.

ARCID. (*sospira e guarda il capitano*) Sì, capitano!

FORT. Disponi i tuoi uomini qui d'intorno, e tu indietro sotto questa finestra... Hai compreso? Comprendi tu! M'hai l'aria di non comprendere: saresti un'idiota?

ARCID. Sì, capitano.

FORT. Non lasciare entrare alcuno, è l'ordine della Contessa. Intendi, nessuno; e soprattutto l'Arciduca. (*l'Arciduca lo guarda*) Sì, l'Arciduca. Hai capito? Comprendi tu? M'hai l'aria di non comprendere... Decisamente sei un idiota!

ARCID. Sì, capitano.

FORT. Ed ora, (*ai suoi uomini*) per fianco-sinistro! sinistro! (*soldati ed Arciduca eseguono il movimento*) En avant... marche... (*I soldati escono dal fondo a destra cantando il coro precedente. L'Arciduca si dirige verso il padiglione — Fortunato lo ferma*) Non da quella parte, animale. (*L'Arciduca fa il giro del palco scenico passa innanzi a Fortunato, ed esce dietro ai soldati.*)

## SCENA II.

**Fortunato solo, poi Marietta, DRAGONI, Arciduca.**

FORT. Si può dare un mestiere più strano del mio? Ecco sei notti che veglio sotto questo padiglione dove dorme la Contessa, per impedire all'Arciduca di penetrare fino a lei... è tenace l'Arciduca, tenace ed ottuso. L'altro giorno mi dice: Fortunato, ho in mente di mandare il marito in missione... Eccellente idea, monsignore; ed abbiamo mandato il marito in missione, ambasciadore a Napoli. Ecco dunque la situazione. L'Arciduca pieno d'idee erotiche e pazze che io contromino... il marito... a Napoli, Fortunatino... Ah! sì, parliamo un po' di Fortunatino... Credono che perchè si è dragoni e si riceve una consegna, il cuore non debba battere... Son sei notti che monto la guardia sotto le finestre di una vezzosissima donna. Ebbene, ciò mi scalda il sangue da certe tentazioni... ed io intanto son tentato e molto!... (*al pubblico*) Se voi foste al mio posto ne avreste anche voi di tentazioni, e chi sa quante!... è così carina!...

MAR. (*dal padiglione*) Ajuto! soccorso! (*esce vivamente*)

FORT. All'armi! all'armi! (*entrano i Dragoni*)

MAR. Là, là, cercate nel padiglione! (*due Dragoni entrano nel padiglione, e ritornano subito trascinando l'Arciduca*)

### Coro.

CORO. Cos' è? cos' è? forte e spesso  
Una voce gridò quà!...  
La Contessa! è la Contessa...  
Oh che mai! che mai sarà!

FORT. (*a Marietta*) Che mai fu... dite, signora!

MAR. Quell'infame! sta là ancora! (*addita l'Arciduca*)

FORT. Ma che mai fa  
Saper si dè!

MAR. Nelle mie stanze ei penetrò!...  
Vada in prigione, io così vo'!

FORT. Sia prigion! Diteci poi  
Ciò che voleva egli da voi!

### Strofe.

#### I.

MAR. Quel che voleva — ei può spiegare,  
Io un sospetto — sol posso aver,  
Ch' egli uno scherzo — volesse fare  
Senza il permesso — da me ottener!  
Non son paurosa — nè scrupolosa  
Però mi posi — tosto a gridar.  
Or fa il santocchio che gli è un fioco...  
Oh! che brigante — d' un brigadier!

#### II.

Io m'era appena — addormentata  
Quando mi desta — lieve un rumor!...  
È il mio stivale — che v' ha svegliata,  
Tutto confuso — mi dice allor!  
Io restai piena di malcontento  
Perchè sognava — in quel momento  
Non so qual sogno, pien di piacer!...  
Oh! che brigante d' un brigadier!

FORT. Per Dio! che empio!  
Un bell' esempio  
Per l'ordin, la famiglia

Un bel castigo ci vuol quà!  
 Presto! presto! una squadriglia  
 Questo brigante fucilerà!

ARC. Io fucilato?!

CORO. Sia fucilato!

FORT. Andiamo! a voi! senza tardar! (*ai Dragoni*)

ARC. Aspettate, mio signore, (*a Fort.*)

Senza scandalo o rumore,

Vo' l'incognito serbar,

Son l'Arciduca!

FORT. Che! il Sovran!

ARC. Serba l'arcana!

FORT. A voi due deggio parlare! (*a due Dragoni, poi piano*)

Senza scandalo o rumore,

Vuol l'incognito serbare.

Ma è l'Arciduca!

I DRAG. Che! il nostro sovrana!

FORT. Serbate l'arcana!

I 2 DRAG. Tacerem!... Ma, signor,  
 Fucilar si deve ancor!...

FORT. No, lasciatelo fuggir

Senza nulla far nè dir!

Ed il suo incognito

Rispettiam!

MAR. (*ripete la stessa scena con due altri Dragoni, e questi la ripetono fra di loro. — Finito il pezzo concertato, i soldati risalgono la scena scorrendo fra di loro, lasciando il mezzo della scena libero. Essi hanno l'aria di non aver riconosciuto l'Arciduca.*)

FORT. (*all'Arciduca*) Siate tranquillo, Altezza, nessuno vi ha riconosciuto! (*Va a parlare con Marietta. L'Arciduca guarda a destra ed a sinistra, e vedendo tutti occupati, esce in fretta dal fondo a sinistra. — Fortunato e Marietta fan segno a tutti di uscir pian piano, e tutti escono.*)

SCENA III.

Marietta e Fortunato.

MAR. L'Arciduca è sempre l'Arciduca! Anche questa volta, capitano, voi mi avete salvata! (*prendendogli la mano*) Ah! quanto vi son grata!

FORT. Voi siete ancora tutta tremante!

MAR. (*abbandonando la mano*) Questa scena mi ha sconvolta, ed ora non oso più entrare nel padiglione. Questi lunghi corridoi, quelle camere oscure, quelle finestre che si aprono da per sé, tutto ciò mi fa paura... oh!... io tremo!

FORT. Ebbene, è inutile rientrare nel padiglione. Il giorno sta per spuntare, e il tempo è così dolce!...

MAR. Sì, ho desiderio di aspettar qui fuori!

FORT. Eccellente idea... Animo, venite a sedere là sotto quegli alberi!

MAR. (*s'appoggia al braccio di Fortunato, fa qualche passo, poi si ferma e lo guarda.*) È singolare!

FORT. Che cosa?

MAR. Che il cuore palpiti forte a me, è naturale; ho ora sfuggito un pericolo, ma come mai il vostro cuore...

FORT. Batte anch'esso violentemente?

MAR. Un soldato, un dragone, non deve aver paura!

FORT. Ah! non è la paura.

MAR. E che mai?

FORT. Voi non l'indovinate?

MAR. No, del tutto!

FORT. Palpito per voi!

MAR. Per me!

FORT. Per voi! È la vostra mano che io accarezzo, la vostra vitina che io stringo, che...

MAR. E così, capitano?

FORT. (*con calore*) Che volete, Contessa! v'ha dei momenti ch'io muojo dal desiderio d'infrangere per mio conto la consegna che mi avete data!

MAR. Lasciatemi, voglio ritirarmi! (*si dirige verso il padiglione — Fortunato la ritiene — Giorno chiaro*)

### Duettino.

FORT. No! restate ancora  
Che di già l'aurora

Bella risplende in ciel!

MAR. Io ve ne prego... Ah! no!...

Lasciatemi!... lo vo'!...

FORT. Tu sei giunta a tanta altezza

Ma non sai che non si sprezza

Un cor fedel!

I.

Io so che intorno — a voi, signora,  
 Due van chiedendo — il vostro amor;  
 Prima lo sposo — che si vi adora,  
 E poi il Duca — nostro signor!  
 Però v'è un altro — che pure v'ama,  
 E che tremante — al vostro piè  
 Un sol sospiro — un guardo brama,  
 Ed egli è il più — gentil dei tre!

II.

No, l'Arciduca — non vi conviene,  
 Brutto cotanto — vecchio com'è;  
 Solo al marito — voler del bene  
 Follia sarebbe — credete a me!  
 Or poichè alfine — s'appressa il giorno,  
 Che il vostro core — scegliere de'...  
 Tre sospirando — vi van d'intorno...  
 Ma io sono il più — gentil dei tre!

MAR. Che dir volete?

FORT.

V'amo!...

MAR.

Tacetel

Lasciatemi andar

Non voglio ascoltar!

FORT.

Deh! cedi a un cor fedele

Che s'abbandona a te!...

Un bacio sol!... crudele!

MAR.

No! niente avrai da me!...

FORT.

Mio amor! dici così

Ma i tuoi occhi dicon: sì!

MAR.

Ahimè! la sua mano mi brucia la mano,

Mi serpe nel seno — un fremito arcano!

FORT.

Vedi, tutto già s'indora

Al chiaror dell'aurora,

Che sorride alla bellezza,

Alla nostra giovinezza!...

MAR.

Agitato sento il core!...

FORT.

Ah! ti arrendi a tanto amore!

MAR.

Io tremo... Ahimè!...

(A due)

Io sono }  
 Egli è } il più gentil dei tre!

## SCENA IV.

**DETTI, Bonaventura, Frangipane, Bonardo e Pontefiascone, vestiti da Ministri, coi portafogli sotto il braccio.**

I 4. *(ridono nel vedere Fortunato ai piedi di Marietta)*

Ah! ah! ah! Benissimo!

MAR. *(vedendosi sorpresa, dà un grido)* Ah! *(si ricovera correndo nel padiglione).*

FORT. Ma signori?

FRAN. Stupendo!... Capitano!

FORT. Vi giuro, signori, che...

BONAV. Noi non abbiamo veduto niente...

BON. Assolutamente niente!

TUTTI 4. Niente!

FRAN. E poi se anche avessimo veduto qualche cosa...

PONT. Non sarebbe stato niente di raro...

BON. Niente di nuovo.

BONAV. Il capitano Fortunatino!

FRAN. Non è stato sempre il favorito?

PONT. Della favorita dell'Arciduca?

BONAV. Sempre!

FRAN. Sempre!

PONT. Sempre!

BON. Sempre!

FORT. Sempre poi no!

TUTTI 4. *(ridendo)* Ah! ah! ah!

FORT. Qualche volta non lo nego, ma oggi no... vi sbagliate.

FRAN. Oggi vi mostrate discreto!

PONT. Bella novità!

FORT. Io vi dico il vero, non altro che il vero... Posso assicurare l'Eccellenze vostre...

BONAV. Potete continuare!

BON. Da parte nostra non vediamo alcun inconveniente!...

PONT. E poichè avete parlato ai ministri...

FRAN. I ministri debbono parlare a voi!

PONT. Capitano Fortunato, noi facciamo appello alla vostra fedeltà!

FORT. Sono ai vostri ordini. Il mio dovere, otto giorni or sono, era di arrestarvi; il mio dovere oggi è di obbedirvi.

PONT. Preferiamo quest'ultimo!



- BONAV. La situazione è grave, capitano Fortunato.  
 FRAN. I nostri predecessori hanno ripreso il seguito dei nostri affari.  
 PONT. Ed in questo momento riuniti all'Albergo della Co-  
 spirazione permanente, preparano una sommossa!  
 BONAV. Bisogna agire!  
 BON. Agire rigorosamente!  
 FRAN. Conto questi audaci cospiratori!  
 PONT. Bisogna schiacciarli!  
 TUTTI 5. Sì, schiacciarli!  
 FORT. Benissimo, signori, noi li schiac... ce...  
 TUTTI 4. Remo!  
 FORT. Salto a cavallo, parto, corro all'Albergo, e vi con-  
 duco subito questi audaci cospiratori. *(sale la scena)*  
 PONT. Capitano, sapete dove trovasi l'Albergo dalle Co-  
 spirazione permanente?  
 FORT. Perfettamente, Eccellenza, ho avuto l'onore di ar-  
 restarvi l'estate ultima!  
 PONT. È giusto, l'avevo dimenticato!  
 FORT. A rivederci, Eccellenze!  
 TUTTI 4. A rivederci, capitano! *(Fortunato via)*

SCENA V.

DETTI, poi **Marietta**.

- TUTTI 4. *(con orgoglio e soddisfazione)* Eccellenza!  
 PONT. Sì, ma per quanto tempo ancora?  
 BON. I nostri affari vanno male!  
 BONAV. L'Arciduca è furioso!  
 FRAN. Egli vuol riavere la sua corona?  
 BONAV. E soprattutto il suo suggello arciduciale!  
 BON. È annojato di aver dato il potere alla Contessa.  
 PONT. E il suo malumore va a piombare sopra di noi!...  
 FRAN. L'Arciduca, ieri, mi ha chiamato in disparte ed ha  
 cavato fuori dalla saccoccia un libro, era il mio *Ma-*  
*nuale del perfetto cospiratore*. Peccato di gioventù, io  
 soggiunsi subito; ed egli: Ma al contrario, è un buon  
 libro che io leggo con molto piacere, specialmente  
 il Capitolo 6° e 10°, ora aperto alla pagina 323.  
 PONT. Che cosa contiene questo capitolo?  
 FRAN. Del modo di sbarazzarsi di un ministero inco-  
 modo ed antipatico.  
 TUTTI. Ahi! ahi! ahi! ahi!  
 FRAN. Poi ha sorriso di un modo strano, e s'è allon-  
 tanato.

BON. Hum! tutto ciò è di cattivo augurio!

PONT. Bah!... Noi abbiamo dalla nostra madama l'Arciduca!... (*Marietta comparisce sugli scalini ed ascolta*)

FRAN. Non convien fidarsi troppo! Essa si compromette furiosamente; non l'avete veduta poc'anzi col capitano...

PONT. Che era ai suoi piedi. Bellissima scena!...

BONAV. Essa inganna l'Arciduca!

FRAN. Ciò mi diverte infinitamente!

PONT. È abbastanza spregiudicata, questa donnina!

BON. (*ridendo*) L'Arciduca!

BONAV. (*c. s.*) Il capitano!

BON. Non perde il suo tempo! (*ridendo*)

TUTTI 4. (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!

MAR. (*scende in iscena*) Buon appetito, signori.

TUTTI. (*spaventati*) Madama l'Arciduca!

MAR. Ma bravo! ma benissimo! dicevate prima l'Arciduca, poi il Capitano... delle malignità, non è vero?

TUTTI. (*c. s.*) Malignità!

MAR. (*con forza*) Delle calunnie!

TUTTI. (*c. s.*) Calunnie!

## Strofe.

### I.

MAR. Del sovrano l'alto favore  
 Mi levava al sommo onore,  
 Ei mi diè, ve lo confesso,  
 Pure il suo suggel real!  
 Egli m'ha, bontà suprema!  
 Anche offerto un diadema!  
 Ve lo diceva ei stesso!  
 Ciò era original!  
 Ma il mio cor vender non so:  
 Il sovrano molto sperò,  
 Molto ancor chiedere osò...  
 Non n'ebbe no, neanche un tantin!

### II.

Quanto poi al Capitano  
 Che è così piccino e vano,  
 Egli ci ha perduto il fiato  
 Perché io l'ho rifiutato!  
 Sono forse un po' leggiera,

Ma però sono sincera.  
 Nè poteva dargli amore  
 Quando ad altri diedi il cor.  
 Sol Giletti ho nel pensiero,  
 E il giuro, dico il vero,  
 Quel piccino e bel guerriero  
 Non n'ebbe no, neanche tantin!

BONAV. Noi non insistiamo.

BON. Noi vi crediamo.

PONT. E poi, a noi tutto ciò, importa poco.

FRAN. Ed ora, Madama l'Arciduca, gli affari dello Stato reclamano la nostra attenzione.

MAR. Altri affari dello Stato!

PONT. I nostri portafogli sono ricolmi di carte.

BONAV. Noi dobbiamo chiedere somme importantissime.

FRAN. (*consultando il suo portafoglio*) 1° Per la demolizione d'un *boulevard*, cinque milioni.

PONT. (*c. s.*) Per la ricostruzione d'un *boulevard* altrove, cinque milioni.

MAR. Ecco, per esempio, 10 milioni malissimo impiegati.

BONAV. (*c. s.*) Tre spacci di tabacco, 60 mila ducati!

BON. (*c. s.*) Acquisto di un bigliardo inglese, 11 milioni.

PONT. Sigari, 100 mila scudi!

FRAN. Che vedo? che cosa mi si chiede? (*leggendo*) Un violino per papà Michele!...

MAR. Son' io che l'ho chiesto!...

FRAN. Trentasette franchi!

PONT. Oh! Oh!

TUTTI. Oh! oh!

MAR. Come oh! oh!

FRAN. Impossibile!

MAR. E così io v'accordo dei milioni, e voi mercanteggiate per trentasette franchi.

PONT. Mai un violino ha figurato in un bilancio.

MAR. Non direste così di un carrozzino! Ebbene, io vi nego tutto; non firmo più niente; intendete, niente, se non riavrò mio marito!

GIL. (*di dentro*) Marietta!

TUTTI. Qual voce! (*salgono dal fondo*)

## SCENA VI.

**Giletti e DETTI.**

- GIL. (*entrando, abbraccia Marietta*) Marietta, moglie mia!  
 FRAN. Il marito!  
 PONT. Il Conte!  
 BONAV. Casca bene... in pieno consiglio...  
 BON. E senza darne prevenzione. (*si avanzano*)  
 PONT. (*a Giletti*) Come già di ritorno?  
 FRAN. E la vostra missione alla Corte di Napoli?  
 GIL. Ah! sì! bella missione davvero! Una lettera da portare.  
 FRAN. Sì, una lettera credenziale, che io stesso vi ho consegnata!  
 GIL. Era carina la vostra lettera; l'ho aperta per istrada, e lessi ciò che v'era scritto! (*consegna la lettera a Marietta*)  
 MAR. (*leggendo*) « Ritenete in Napoli quest'imbecille quanto più vi sarà possibile. » (*a Frangipane restituendogli la lettera*) Siete voi, signore, che l'avete scritta?  
 FRAN. Ma è la formola solita delle lettere credenziali!  
 MAR. Povero il mio Giletti, ti trattano da imbecille! (*l'abbraccia*)  
 TUTTI. Che è ciò?  
 BONAV. Sono i cospiratori.  
 FRAN. Madama, arrivano i cospiratori. (*le prende la mano e la conduce a destra*)  
 MAR. È giusto! il dovere anzitutto! (*siede sopra una sedia avanzata da Giletti*)  
 PONT. Guarda un po'! Io conosco questo motivo.  
 GLI ALTRI 3. Io pure! (*cantando*)  
 Veniam qui per grave cosa  
 Al Castel di San Bernabò!

## SCENA VII.

DETTI, **Fortunato**, conducendo la **Contessa**, il **Conte**, **Piano dolce**, i 4 **CONSIGLIERI** in disgrazia, avvolti nei mantelli come i **Cospiratori** dell'atto primo, poi l'**Arciduca** che ha lunga barba ed avvolto in un mantello simile a quello dei **Cospiratori**; in ultimo **DRAGONI** e **PICCOLI SOLDATI**.

**FORT.** Madama, vi conduco questi cospiratori; li ho trovati, e non son pochi!

**ARCID.** (*entrando, da sè al pubblico*) Sì, anch'io ho cospirato! (*guardando Marietta*) Quella donna alla quale ho dato la mia corona e tutto il mio cuore, voleva farmi fucilare... allora ho cospirato anch'io, e non ne son dolente, perchè ho incontrato all'Albergo quest'altra donnina!... (*mostrando la Contessa ch'è a sinistra*) È vezzosa... e poi che sorriso, che angelico sorriso!

**FORT.** (*batte sulla spalla dell'Arciduca*) Rientrate nella fila! (*l'Arciduca va a situarsi a sinistra innanzi ai Cospiratori*)

**CONTES.** (*piano al Conte*) Ah! amico mio, io tremo! che succederà... avete voluto a forza rimettervi a cospirare!

**CONTE.** Non temere, quell'uomo dalla lunga barba, al quale ho tutto confidato, mi ha assicurato che ci sarà resa giustizia!

**MAR.** (*all'Arciduca*) Avanzatevi voi il primo!

**BONAV.** (*distratto s'avanza*) Son'io il primo!

**FORT.** (*a Bonaventura*) Eccellenza?

**BONAV.** È vero era distratto! (*risale verso il fondo*)

**MAR.** Voi pel primo... quell'omaccione con la barba. (*l'Arciduca s'avanza*) Il vostro nome, cognome, età e domicilio. (*egli non risponde e guarda la Contessa; ai Consiglieri*) Che ha detto? (*all'Arciduca*) Ebbene, parlate?

**ARCID.** (*a Marietta*) Com'è vezzosa!

**CONTES.** (*al Conte, mostrando Giletti e Marietta*) Guarda, guarda, un po'; sono essi.

**GIL.** (*a Marietta indicando Conte e Contessa*) Marietta, guardi; li riconosci?

**MAR.** Chi? (*all'Arciduca che è innanzi a lei*) Non nascondete?

FORT. Non nascondete! (*l'Arciduca non si muove*)

MAR. (*all'Arciduca*) Parlo con voi, toglietevi di mezzo.  
(*l'Arciduca sale un po'*) Infatti, sono il Conte e la Contessa!

FRAN. (*a Marietta, guardando la Contessa*) Ha un bel visino, non è vero, Madama?

ARCID. (*credendo che si parli di lui*) Il mio bel visino produce sempre lo stesso effetto. (*s'avvanza*)

MAR. Non nascondete!

TUTTI. Non nascondete!

ARCID. L'avete con me?

MAR. Egli osa ripondere ohust! andiamo! ohust! ohust! fuori il Congiurato!

TUTTI. Ohust! ohust! fuori!

ARCID. (*togliendosi cappello, barba e mantello*) Vediamo chi oserà portare la mano sopra di me!

TUTTI. L'Arciduca! (*Marietta s'alza, si tolgono le sedie*)

MAR. (*maravigliata*) Ernesto!

ARCID. Sì, l'Arciduca Ernesto che sa la verità. Avanzatevi, signor Conte, signora Contessa! E voi pure Conte e Contessa di contrabbando. Guardate il signore, guardate la signora. Li riconoscete?

MAR. Perfettamente! Sono il Conte e la Contessa di San Bernabò!

CONTE. Io vengo a ripigliare il mio nome.

MAR. Oh! ripigliate pure il vostro nome; e voi, Ernesto, lo scettro, i suggelli e tutte le insegne del potere... Io ho mio marito ora, e mi basta! (*sale in fondo con Giletti*)

ARCID. Finalmente! — Signor Conte, vi nomino ambasciatore a Napoli!

CONTE. Altezza, la mia eterna riconoscenza.

ARCID. (*a Frangipane*) Signor Marchese.

FRAN. (*avanzandosi*) Altezza!

ARCID. Voi consegnerete al Conte la sua lettera credenziale. (*i 4 Consiglieri ridono*)

FRAN. Ho appunto quella che il signore mi ha restituita, non debbo che risuggellarla. (*Conte e Contessa risalgono in fondo*)

PIANO DOLCE. Vostra Altezza ci restituirà i nostri portafogli.

TUTTI FRUTTI. Vostra Altezza non dimenticherà che abbiamo cospirato insieme.

I 4. CONSIG. Insieme?

GLI ALTRI 4. Ebbene, e noi?

PONT. Noi abbiamo cospirato prima di voi.

ARCID. Accomoderò io ogni cosa. Voi sarete tutti mini-

stri un giorno sì e l'altro no! (*a quelli in disgrazia*)  
 Voi, signori, il lunedì, mercoledì e venerdì. (*agli*  
*altri*) E voi, signori, martedì, giovedì e sabato!

TUTTI INSIEME. E la domenica?

ARCID. La domenica si faranno gli affari. (*entrano Dra-*  
*goni e piccoli soldati*)

MAR. (*avanzandosi con Giletti*) Ebbene, e i dieci mila scudi  
 promessi?

CONTE. (*avanzandosi con la Contessa*) Li avrete i vostri  
 dieci mila scudi!

MAR. Grazie, signore, noi comprenderemo così l'albergo.

FORT. E potremo venirvi a visitare?

MAR. Sì, ma non prima di un mese!

FORT. Perché?

MAR. Perché noi cominceremo dal chiudere l'albergo,  
 mettendo un avviso alla porta...

GIL. Chiuso...

MAR. Per causa...

FORT. Di luna di miele!

### Strofa Finale.

MAR. Non sono più Altezza,  
 Lasciato ho il mio trono.  
 Contenta abbandono  
 E fasto e splendor!  
 Giletti l'ebbrezza  
 L'amore mi dona,  
 Mi fan da corona,  
 Gli abbracci d'amor!

(*al pubblico*)

Noi tentammo, noi sperammo  
 Darvi un'ora d'allegria,  
 Indulgente ognuno ci sia!...  
 Non ci rimproveri — neanche un tantin!

FINE.











---

Prezzo Cent. 75.

---